

l'opinione



TRASFORMAZIONE DIGITALE: UNA SFIDA INEVITABILE

Come cambia il settore dei servizi It e come si adatta a **Hp**, uno dei principali fornitori di questo settore, alle nuove condizioni imposte dal cloud e dal "nuovo stile dell'It"? *Technopolis* lo ha chiesto a **Sergio Colella**, vice presidente e general manager Enterprise Services di Hp Enterprise Services Italia, per disegnare il profilo di un mercato sempre più importante per le imprese nostrane.

Qual è la dinamica del mercato dei servizi It a livello mondiale e italiano?

Secondo i dati **Assinform**, i servizi Ict in Italia hanno registrato nel primo semestre 2014 un ribasso del 2,4% rispetto al 2013, in linea con le performance in calo del mercato digitale italiano. Tuttavia, il trend è in controtendenza se si guarda alle componenti più innovative del business dei servizi, in particolare quelli legati a data center e cloud, che crescono del 7,4%.

Quali sono le principali differenze tra il nostro mercato e quello europeo?

Da una recente ricerca di Hp, condotta tra oltre 3.500 It decision maker in 15 Paesi, emerge un divario tra la promessa legata all'It e la realtà di un potenziale ancora inespresso.

Se si confrontano Italia e Francia, per esempio, emerge una differenza "culturale" legata alla percezione da parte dei Ceo del valore strategico e del ruolo di driver di sviluppo associato alla tecnologia. In Italia, infatti, ben il 37% dei Ceo crede che l'It non rappresenti una leva strategica per la crescita del business, in Francia solo la metà.

Le attività legate a cloud e data center crescono anche in Italia, ma il gap con l'Europa è ancora profondo, soprattutto sotto il profilo culturale.

Come si è trasformata Hp Enterprise Services per seguire queste dinamiche?

In linea con la strategia di Hp del "new style of It", che punta alla convergenza di cloud, sicurezza, Big Data e mobility in un'unica soluzione capace di connettere al meglio un'organizzazione con tutti i suoi stakeholder, Hp Enterprise Services sta concentrando gli investimenti su queste quattro aree, fondamentali nell'ottica dell'auspicata trasformazione digitale delle aziende e della Pubblica Amministrazione italiana. Inoltre, al fine di sviluppare un'offerta capace di indirizzare al meglio le esigenze dei clienti, Hp Enterprise Services si focalizza sui concetti di consulenza, trasformazione e gestione, attraverso una piattaforma di soluzioni innovative, specializzate per settori di mercato.

Più in dettaglio, come si è inserita in un tessuto imprenditoriale che sta perdendo competitività?

Hp Enterprise Services crede nelle potenzialità dell'It per favorire la trasformazione e lo sviluppo del sistema Paese italiano e si pone quale abilitatore di tale cambiamento, contribuendo attraverso una forte presenza sul territorio e nuovi investimenti a livello locale nell'ambito di cloud e data center. Proprio la creazione di nuovi data center



Sergio Colella

favorisce risparmi, maggiore efficienza e disponibilità delle informazioni per le aziende che lo utilizzano, insieme alla creazione di valore e di nuove opportunità per l'intera filiera.

Quali sono gli ambiti e i casi di maggior successo in Italia?

L'impegno di Hp Enterprise Services si concretizza in molteplici iniziative sviluppate nel nostro Paese, sia in ambito privato sia pubblico. Per esempio, il progetto EdocWork 3.0 realizzato con la Regione Puglia è l'unica iniziativa di "smart education" inserita nel programma Smart City and Communities per il Sud Italia, promosso dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur). Con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze locali e proporre un modello facilmente replicabile su scala nazionale, il progetto mira a promuovere nuove modalità di apprendimento attraverso le tecnologie e la Rete. Sempre nel settore pubblico, la pluriennale collaborazione con il Miur, finalizzata alla digitalizzazione di alcuni servizi, ha generato vantaggi per tutto l'ecosistema scolastico. Grazie ad Hp il Ministero ha ridotto del 33% il suo portfolio applicativo, eliminando funzionalità obsolete o ridondanti, e ha diminuito del 38% i costi di sviluppo software.